



Dall'artista
Giuseppe Meucci

QUERCETA — Interrato di fango, con il volto segnato dalle notte nere e la voce roca dai singhiozzi, Eugenio Ricci, un dipendente dell'Aprì di Viareggio, racconta una storia di morte e di dolore. Una storia che è anche esemplare, per capire fino in fondo che cosa è stato l'alluvione che ha coinvolto l'alta Versilia e cancellato un intero paese. «Ho parlato con mia moglie alle 15.30 di mercoledì, fra i Cardoso in casa dei genitori con il bambino, Alessio. Mi ha chiamato in ufficio a Viareggio. Aveva paura, piangeva come non si era mai visto e l'acqua scendeva già dal monte a torrenti. Le ho detto da salire al piano di sopra, di stare tranquilla, che sarei arrivato per portarla via. Sono partiti in auto, ma a Riomaggiore non c'era più la strada. Ho richiamato e nessuno ha più risposto».

Piange Eugenio Ricci, mentre ricorda l'ultimo colloquio con la moglie Valeria Guidi che da alcuni giorni, finita la scuola del piccolo Alessio, si era fermata a Cardoso in casa dei genitori, Valentino Guidi e Renata Marzocchi. Piange e si aggrida nel mare di fango e macerie che a Pontestradia ricopre la statale Aurelia e la ferrovia, alle spalle di Frate dei Marmi. Ed è qui che bisogna venire per capire che dimensione e intensità è stato il nababbo di merletti.

Da Cardoso a Pontestradia in linea d'aria ci sono una decina di chilometri, ma il fiume che mercoledì scorso ha trascinato a valle persone e cose ne persone certamente di più. Ora quel che resta di Cardoso è sepolto in questo

QUEL CHE RESTA DI CARDOSO E' SEPOLTO NEL FANGO A PONTESTRADIA, 10 CHILOMETRI A VALLE

«Sono qui sotto, lo so, scavate»

Eugenio ha perso moglie e figlio: «Avevano paura, lo gridavano al telefono»



mare di fango. Ci sono casette di alberi strappati dalla montagna come fascielli, mobili fradici e frammentati, macerie che appena smosse dalle ruspe fanno venire alla luce indumenti, giocattoli, posate e pentole da cucina. A tratti si avverte anche un forte odore di putrefazione. «Forse ci sono carcasse di animali», dice un tecnico

delle Ferrovie che lavora a ripristinare la linea. Già, forse. Qui è già stata ritrovata la salma della suocera di Eugenio Ricci e qui lui spera di ritrovare anche i corpi del piccolo Alessio, di sette anni, della moglie e del suocero. «Devono esserci», grida Eugenio Ricci, che ha convinto i carabinieri a mettergli a disposizione i cani

mercoledì il fiume Versilia ha «sfondato» all'altezza della curva di San Bartolomeo, danneggiando in case che si affacciano sull'Aurelia e letteralmente strappando più di un centinaio di metri della massiccia ferrovia. «Devono esserci», grida Eugenio Ricci, che ha convinto i carabinieri a mettergli a disposizione i cani

dell'unità cinofila. «Non possono essere qui qui», racconta di avere riconosciuto nelle cataste di macerie i rotami dei mobili della casa di Cardoso e addirittura un pezzo di muro del camino della cucina. «Non posso sbagliarmi, era roba di casa e insieme a quella sono venuti i carabinieri a mettergli a disposizione i cani

qui deve averli travolti pochi minuti dopo l'ultima disperata telefonata».

Accanto a Ricci, a frangere in questo mare di fango, c'è anche Giuseppe Guidi, il cognato. Anche lui ha perso la moglie che era a Cardoso e anche lui aveva sentito la domena per telefono, poco dopo le 13 di mercoledì scorso. «Mi ha detto che stava succedendo il finimondo, che insieme all'acqua venivano giù anche alberi, rocce e fango. Poi l'ho sentita gridare aiuto aiuto!» e la comunicazione si è interrotta. Ho cercato di salire fino a Cardoso, ma mi sono fermata perché non c'era più la strada. Ho proseguito a piedi attraverso i boschi ma quando sono arrivato non ho più trovato la casa e nemmeno il paese».

Cardoso, dunque, un paese che non c'è più. Ed ora che fare? L'ipotesi della ricostruzione è quella che la popolazione evacuata sostiene con maggiore forza. Vogliono tornare lassù e portare i loro morti nel cimitero che la furia delle acque ha sconvolto scoppiando le tombe. Vogliono ricostruire dov'erano e come era il loro paese, per farne testimonianza concreta di un dolore che non si può dimenticare.

Ma sarà possibile ricostruire Cardoso? O non prevarrà piuttosto l'ipotesi di trasferire il paese in una zona più sicura? Il problema è stato posto ieri mattina al sottosegretario ai lavori pubblici Gianni Mattioli il quale ha detto che gli esperti del ministero forniranno un parere tecnico sui rischi connessi al «dov'era e com'era». Ma è ovvio, ha precisato Mattioli, che «la decisione definitiva non potrà tenere conto soltanto degli elementi tecnici, e può darci così che alla fine prevalgano quelli più specificamente umani».

Traditi dalle montagne di D'Annunzio e Pascoli

Vincenzo Pardini



L a montagna ha tradito eucciso i suoi abitanti, fedelissimi che l'avevano più abbondantemente, che avevano deciso di vivere sulle sue pendici come gli abitanti di Formicolazzo o di Gardoso di Stazzema; si è loro rintornato senza pietà alcuna. Sulle sue alte vette le nubi si sono avvolute gonfie di pioggia, e non accennano a retrocedere.

essa le tranneva i suoi biechi voler.

La montagna, come il mare, ha momenti in cui è più che mai misteriosa e inviolabile: a nessuno concede di intollerare nei suoi infratti, di raggiungere le sue pareti, dove nascrone aquile e posane, e dove natale giunge l'eco dell'ululato dei lupi.

Le Apuane, care a D'Annunzio, e il gruppo delle Pare, care a Pascoli, che dominano i cieli di Lucchesia e di Versilia, in questi giorni sono state inviate e gragnate come mai erano mai accadute: i raggi di sole che via rompevano dal sommovento delle nubi contrabbandi, estremi, tra ombre e chiarori, a rendere ancora più sinistro il vento.

Il vento marino continuava a soffiare per ore su esse e su tutti i mari bianchi, le quali l'incalzavano non appena tocavano le vette, i lampi ne avrebbero sbreciato lo spessore, coi loro colori di fuoco bianco. Ma è ovvio, ha precisato Mattioli, che «la decisione definitiva non potrà tenere conto soltanto degli elementi tecnici, e può darci così che alla fine prevalgano quelli più specificamente umani».



discorso più importante di Cristo dove avvenne, né ancora su di essa? Tutta la vita del mondo sembra passare attraverso di lei: vento, pioggia, neve, alba, tramonto. Le sue furie sono dunque pari ai misteri che custodisce. In questi giorni si è rivotata solennemente come mai era accaduto, e ha spazzato via paesaggi, modigliati, pascoli, vicini, persone. In lei (il qui sta l'inspiegabilità), non c'era parvenza di bene, i venti sverravano e raffiche dalle cime, così l'uragano: un uragano sempre lungo, estremo. Ci viene allora accorto di potere azioni, poi, e di ritrovare energie di fronte a qualcosa che alla fine fa perdere la parola.

Le nostre vicende milennarie: quelle di eterni esuli, di eterni erranti. Non ci restano allora che invocare il bel tempo, per sapendo che la montagna può tornare a tenersi. Peché? Le ragioni sono molteplici, ma nessuna esauriente. Certo, l'effetto serio e il buco nell'ozono hanno in tutto questa la loro parte. Bisognerebbe che l'uomo riuscisse a restituire alla natura ciò che le ha sottratto: è l'unico modo di sperare di placarla. Non ha altrettanto senso quanto ci sia scorrimento davanti: Formicolazzo e Gardoso di Stazzema ridotti a macerie, torrenti e ruscelli, i talvolati al livello dei fiumi. La desolazione invade le nostre contrade, cinge d'assedio paesi in cui lo quieto aveva da tempo abitato la sua residenza. Intanto i nostri occhi, da lontano e da vicino, guardano a te, la montagna, che d'improvviso ha dichiarato guerra schierandosi contro quanto di più essenziale essa abbia: l'anarchia degli elementi: acqua, il fuoco dei fulmini, vento e fango. Proprio come accade nei racconti della Bibbia.



Il sottosegretario Gianni Mattioli durante il vertice al Centro operativo di Querceta

MATTIOLI: UN PIANO DI INTERVENTO IN QUATTRO PUNTI «Vogliamo ricostruire in fretta Banco di prova per il governo»

QUERCETA - «Questa è la prima emergenza del governo Prodi e vogliamo farne un caso esemplare per quanto concerne la tempestività e la concretezza degli interventi». Così, ieri mattina, il sottosegretario ai lavori pubblici Gianni Mattioli, venuto nella zona del disastro dopo il sottosegretariato alla protezione civile Franco Barberi e il ministro degli interni Giorgio Napolitano: «Ci sono in - ha anche aggiunto - ma è come se ci fosse Di Pietro, che sarebbe stato sentito altro che se non avesse dovuto subire un lieve intervento chirurgico».

Il sottosegretario non è poi voluto entrare nel merito delle polemiche aperte dal suo collega di governo, il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi e da molti da Napolitano e altri. «Non sono venuto per passare politiche - dice Mattioli - e prima di

parlare voglio vedere e capire».

Il sottosegretario Mattioli ha poi compiuto un soprallungo per tutta la zona colpita dall'alluvione. Nel pomeriggio, riunitosi al Centro Operativo di Querceta, ha emanizzato i quattro punti del programma di Mattei riguardo il controllo dello stato del nostro bosco. Dovrà farlo la forestale, accertando anche «se c'è stato un esubero di materiale legnoso scaricato». Si dovrà insomma capire se una più accurata manutenzione dei boschi potrà servire in futuro ad evitare gli sfaldamenti degli alberi che hanno poi ostruito i ponti. Quarzo e ultimo punto, la verifica di tutte le costruzioni più recenti, ovviamente a valle, visto che i paesi dell'alta Versilia esistono ormai da secoli più o meno nella forma attuale. «Verificheremo anche - ha detto - se le imprese murarifere che oggi lamentano danni, hanno occupato le-

gittimamente gli spazi di cui dispongono». Infine l'ultimo impegno: «Individuate le cose che dovranno fare le foreste in tempi rapidi».

Nel tardo pomeriggio il sottosegretario alla protezione civile Franco Barberi ha presieduto, insieme al presidente della regione Toscana Vannino Chiarini, una riunione operativa con i sindaci e i prefetti. In quella sede è stata lanciata l'«operazione castoro». Da ieri notte squadre della protezione civile sorveglieranno tutti i ponti per intervenire in caso che le ondate di piena trasportino tronchi d'albero. E' stato anche deciso che per il risarcimento dei danni sarà autorizzata l'autocertificazione. A disposizione dei singoli nuclei familiari, come contributi a fondo perduto, ci saranno somme variabili dai 15 ai 20 milioni. (G. Meucci)

Tribunale di Lucca

UFFICIO ESECUZIONI IMMOBILIARI

Il Notaio Antonino Tumbiolo (su delega del G.E. dott. Giulio Giuntoli) nell'esecuzione Immobiliare Cassa di Risparmio di Firenze contro Serra Maria Teresa avversaria nei locali del Tribunale di Lucca, Via Carriera 1, il 9 luglio 1996 alle ore 10 si procederà alla vendita al pubblico concorrente del seguente immobile alle condizioni, al prezzo massimo e con le offerte di tutto che seguono, nonché nelle condizioni di fatto e di diritto in cui l'immobile si trova, anche in relazione alla legge 47/85 e sue successive modificazioni ed integrazioni:

a) gli differenti dovranno presentare domanda in cartella bollo giudiziaria da L. 20.000, entro le ore 12 del giorno 5 luglio 1996 presso l'associazione Notarile per le procedure esecutive, in Lucca via Cattaneo 36, con allegati i depositi per cauzione e spese di cui in appresso da effettuarsi mediante due assegni circolari intestati al suddetto notaio;

b) l'aggiudicatario definitivo dovrà versare entro il termine di giorni 20 (venti) dall'incanto il prezzo di aggiudicazione detratta la cauzione versata;

c) la cancellazione delle iscrizioni e trascrizioni gravanti sui beni posto all'incanto avverrà a cura e spese dell'aggiudicatario.

Descrizione del bene: immobile sito in Viareggio, piazza D'Azeglio n. 22, ang. viale Foscailo. Si sviluppa con piano terra, piano mezzanino, piano primo, piano secondo e soffitta, per un'altezza di ml 13,95 e complessivo volume di circa mc. 1843.

L'immobile è canone al N.C.E.U. del Comune di Viareggio nel foglio 18, mappale 370, cat. A/2, classe 2, vani 18.

Prezzo base di lire 1.724.325.000, deposito in aumento non inferiore a lire 5.000.000, depozito per cauzione lire 172.432.500; deposito per spese lire 258.648.750.

Lucca, 13 maggio 1996.

Gli · ingegneri · del
R in a sc i ment o
da · Brunelleschi · a
Leonardo · da · Vinci

Zone Chiavi Classico
CERCASI
CHEF DI CUCINA
qualificato, motivato, con spazio d'impresa per ristorante in albergo rinnovato.

Tel. 0587/74.021
nella pubblicità su
LA NAZIONE
nuova serie

SPE E. di Lucca

I FUNERALI A MARINA DI PIETRASANTA DELL'UOMO UCCISO DAL NUBIFRAGIO «Amos, un martire del castigo di Dio»

La disperazione della famiglia Cavani. Oggi le esequie della piccola Giulia di 4 anni

Servizio di Rossella Battista

MARINA DI PIETRASANTA

— Poco fuori del mio paese, a Parigi, da solo: «Sì, io so, faccio di tutto per diventare bravo e hanno come lui, ma non potrò mai egualarlo», lui era unico. Marco Cavani, venti anni appena, tranne i singolari doni. Poco fa ha appena ricevuto un addetto su Amos Mario, la prima vittima riconosciuta, la prima salma umulata, ieri, nel cimitero di Pietrasanta. Il parroco, nella chiesetta di Piemonte, ha finito di leggere San Giovanni, e ha messo da parte le sacre scritte, che l'astiamo a incoccare, piano piano sfiorandone i singolari distratti di una folia di turisti e villeggianti che sotto un cielo plumbago non aveva voglia di misurarsi (sporcarsi).

Il giorno dopo, però, è tornato, seguito da una processione silenziosa dall'abitazione di via Pagani che raggiungeva la chiesa, senza grandi distrazioni di turisti e villeggianti che sotto un cielo plumbago non aveva voglia di misurarsi (sporcarsi).

«Amos, un martire del castigo di Dio»

Aumenta il numero dei morti Elenco delle persone disperse

Il drammatico elenco delle vittime si allunga. Il mare ha reato. Si tratta di un uomo di circa settant'anni di cui anziani sono stati ridotti a ricorrere al cimitero di Marina di Carrara. Si tratta di un'inezia: un vecchio di 65 anni di Formicolazzo, Graziana Luisi 40 anni di Stazzema; e Giulio Macchiarini di 4 anni con la mamma Elena Bianchini, Elvino Pieruccioni 70 anni, Alfa Santarelli di 73 anni, Norma Santarelli di 54 anni, Margherita Vincenti di 76 anni, tutti di Cardoso.

Le persone disperse sono ancora cinque: il sacerdote Ricci di 7 anni di Cardoso.

Ecco di nuovo la morte, la disperazione, la tragedia, la vergogna, il rimpianto, la fame di sangue.

Per la prima volta, in questo articolo, parliamo di morte.

La morte. Ma nella poca appartenuta, raccolta, paterna, amata e semplici conoscenze si sono stretti attorno alla famiglia Cavani. Sono tanti, non ce la fanno a stare tutti nella chiesetta, insieme a loro, quasi in punta di piedi, c'è Marco, il figlio più piccolo di Amos, i suoi ex comilitoni legrono una poesia, come una lettera alle mogli e ai figli che il mare non rende. Poi la famiglia si riunisce intorno al feretro, portano a braccia Marco e Andrea, il figlio più grande. Vanno, la moglie più larghissima da versare, ma è una mamma e deve essere sempre e costantemente portata: salita sulla sua sedia, accesa, come una lanterna, con le mani aggradi, come una lucina, e una figura sempre più alta e magra. Resta a sedere, come una donna che lascia solo un suggerito di sé, una frase: «Mi era morto il mio marito da poco, ma la mia vita non è stata tutta», il figlio della figliolotta. E la sorella Giulia Macchiarini — che era soli e ormai sola, senza marito — ha fatto il gesto più grande della vita: si è tolta la vita, si è tolta la vita. È stata la più grande tragedia di questo articolo.



Dall'inviaio

Maurizio Naldini

QUERCETA — Un mare turboso, spinto dal libeccio, ha nel primo sette pomeriggio la dodicesima vittima. E' stato momentaneamente attivato il servizio di soccorso, e' di 70 anni. Lo undici lo hanno riconosciuto sulla spiaggia poco più a nord del paesino di Marina di Massa. A scongiurare alle 16.20, Riomaggiore, laguna dello stabilimento italiano. La barca portava all'obitorio di Massa per il riconoscimento. E' un altro corpo, nel mare in tempesta, è stato avvistato il largo di Monterosso da un elicottero dei vigili di Genova, ma non è stato possibile recuperarlo.

In questi giorni registrati dal mare, è stata l'assistenza della tragedia. Nella costa si vive un giorno estivo come tanti. Le strade sono piacciate sulla spiaggia, c'è il sole e c'è il mare di fine settimana. Poco più tardi, sopra i villaggi di una montagna assurda, neve e nubi scendono scintillanti. Due silenziosi hanno rischiato di precipitare per conseguire vittime.

SONO ARRIVATI ANCHE 200 ALPINI Frane e il fiume cresce L'evacuazione è difficile

Servizi di

Stefano Vetusti

QUERCETA — Due squadre di soccorso sono rimaste bloccate, insieme a decine di sfollati, ieri pomeriggio a Cardoso e Ponte Stazzone. In tutto quasi un centinaio di persone tra volontari, militari, carabinieri, polizia e uomini della forestale che stavano cercando di riportare a valle insieme ai civili. Un'altra ondata di maltempo si è abbattuta sui paesi colpiti dal nubifragio di mercoledì, facendo saltare la macchina dei soccorsi che vede impegnati continua e continua di uomini. Il livello del fiume Vezza, a Cardoso, è cresciuto di un metro spazzando via, poco dopo le quattro del pomeriggio, anche la piazza all'estremità dell'atterraggio degli elicotteri. Tra le persone rimaste intrappolate, anche molti sfollati che erano tornati nei loro paesi per recuperare qualcosa tra le macerie. Con il maltempo — temporali violentissimi nella notte e per tutto il pomeriggio — è pre-

zioso di vivere e sopravvivere per i generatori, si sono incannicinati perché i terremoti erano di nuovo in pieno. Le frane, in particolare quella di Prato, sembrano ancora. L'impiego di due giorni della protezione civile. Bastano pochi chilometri e si passa dalla strada alla tragedia. Finché un codice rosso dal mare, come veniva da tempo, come sarà a Marina di Massa o alle Cinque Terre. Solo allora si scopre che la Versilia è una sola, e vive l'identica tragedia.

Una notte di paura, e un giorno vissuto fra mille speranze e altrettante sconfitte. Erano da poco passate le ore, quando il capo della protezione civile Franco Barberi ha dato l'allarme. Pioggia forte e tempi continuavano a crescere. In sedici punti critici sono state sistemate fotocamere e ruote. Gli uomini della protezione civile erano pronti ad agire eventuali fallimenti. Non c'è stato bisogno per fortuna. La frangoglia, in alto, ha dimesso di intensità. Allora sono partite le squadre dei soccorritori. Continua di volentieri.

carichi di viveri e benzina per i generatori, si sono incannicinati verso le sei frane rosse. Riprenderanno la strada, verso la montagna dove discorre. E finalmente la vettura che interrompe la strada da Scerretta

trasporta dei posti Bailetti, per correvano l'autonoma, verso Migliarino. Ci vogliono otto ore per montare quel posto, e finalmente la vettura che interrompe la strada da Scerretta

a Russina potrà essere superata. Quaranta rughe sono già pronte per aprire al di là dell'interruzione, e inizio di raggiungere Ponte Stazzone. Ma il tempo è pregiudizio

all'improvviso. C'era il sole al Forte dei Martini a mezzogiorno, e la pioggia cadeva a fiumi sopra il campo base di Querceta. E' arrivato il nubifragio

ai lavori pubblici Martoli, spe-

si ci stanno effettuati di nuovo per posizionare meglio. C'è voluto più di un ora perché possiamo riprendere il viaggio. Il temporale ha raffigurato una vera articolazione difensiva con il ponte Bailetti che è arrivato in mare dopo le 16. Solo oggi, dunque, Riomaggiore potrà essere raggiunta dai morti presenti.

Verso le 19 nel campo base di

Querceta si è sparata una bella notte. Volantini della Croce Rossa avevano riconosciuto da Pistoia a Stazzone e Cardoso un disperato ancora vivo. Aveva sparato per oltre 50 minuti, quando nel terreno proprio di proprietà

l'indennizzamento sono partiti

gli elicotteri dei vigili del fuoco

per raggiungere i volenti, per

portare in salvo il protagonista di questa storia inedita. Per

quasi un'ora gli elicotteri hanno

scortato la zona. Alcuni vi-

gili sono scesi a terra. Guidati

da un dipendente della Forestale

hanno raggiunto la casa do-

ve, secondo le voci, era stato

trovato il supereroe. Ma pure

qui non c'era nessuno. Era

una delle tante voci che si

riscontrano nella speranza che

fra le persone ancora disperse

possa essersi un sopravvissuto.

Si è fatto un violo sulla zona

per posizionare meglio. C'è voluto più di un ora perché possiamo riprendere il viaggio. Il temporale ha raffigurato una vera articolazione difensiva con il ponte Bailetti che è arrivato in mare dopo le 16. Solo oggi, dunque, Riomaggiore potrà essere raggiunta dai morti presenti.

Verso le 19 nel campo base di

Querceta si è sparata una bella notte. Volantini della Croce

Rossa avevano riconosciuto da Pistoia a Stazzone e Cardoso un disperato ancora vivo. Aveva sparato per oltre 50 minuti, quando nel terreno proprio di proprietà

l'indennizzamento sono partiti

gli elicotteri dei vigili del fuoco

per raggiungere i volenti, per

portare in salvo il protagonista di questa storia inedita. Per

quasi un'ora gli elicotteri hanno

scortato la zona. Alcuni vi-

gili sono scesi a terra. Guidati

da un dipendente della Forestale

hanno raggiunto la casa do-

ve, secondo le voci, era stato

trovato il supereroe. Ma pure

qui non c'era nessuno. Era

una delle tante voci che si

riscontrano nella speranza che

fra le persone ancora disperse

possa essersi un sopravvissuto.

Il nostro inviato, Maurizio Naldini, nella redazione mobile de «La Nazione» parcheggiata nei pressi del centro operativo di Querceta. Un punto di riferimento per gli alluvionati e i volontari

gli di fuoco — presenti quasi 200 uomini e 60 mezzi — con la squadra elicotteristica guidata dal comandante Massimo Bernoldi, unito a circa 150 mezzanotte, recuperato e salvato più di 500 uomini e distribuito dall'alto circa 16 mila chili di viveri e materiali. Da giovedì mattina — a fare compagnia a paracaidisti e passieri — sono arrivati anche 250 alpini, coordinati dal generale Aurelio De Maria, da Milano, Varese, Lecco, Bergamo, Trento, Reggio Emilia, Como, Asti, Verona, Biella, Bologna, Pisa, Lucca, Livorno, Venezia. Da Toscana gli alpini hanno portato le cucine che hanno dovuto essere fatte a noia. 1.700 posti caldi per gli sfollati gravavano anche in Piemonte nell'alluvione del '94 — raccontano De Maria e Fausto Radovani, vicepresidente dell'associazione nazionale alpini — ma qui la preparazione di soccorso sono molto difficili. I soccorritori della Misericordia — circa 320 — sono arrivati da tutta la Toscana. «Sono venuti ad aiutare anche 15 volontari della Misericordia da Alba», dice Paolo Borghini, uno dei coordinatori del centro operativo, che ricorda ancora la missione di soccorso per l'alluvione in Piemonte di due anni fa.



cipata di nuovo la situazione ed è tornata la paura. Due frane, alla Molina, hanno vancificato i lavori di ripristino della strada fatti dai militari. Altre frane minacciano la zona di Leviglione. A Ponte Stazzone 30 civili e 5 uomini del corpo forestale sono rimasti bloccati dalla fiume del fiume. «Siamo costretti a rifugiarsi nelle case per passare la notte», dicevano alla sala operativa del Com (Centro operativo mixto) di Querceta. Dalla prefettura di Lucca è subito partita la richiesta di evacuazione, operazione resa difficilissima dal maltempo. Dopo una breve

recognizione al mattino, sia i piloti dei vigili del fuoco sia quelli dell'aeronautica hanno decisamente. Un'altra tremenda rottura d'acqua si è scatenata sulla montagna dell'Alta Versilia, già squassata dal nubifragio, e ha messo così in ginocchio la macchina della protezione civile. Centinaia è costituita da militari e volontari sono riusciti a rientrare a Querceta dopo ore e ore di cammino, strenuo, dopo aver rischiato la vita. Anche ieri comunque il numero dei soccorritori giunti in Versilia è aumentato. Sono arrivati dalla Toscana e un po' da tutta Italia. Solo i vi-

TRENO ROMA-VIENNA BLOCCATO DA UNA FRANA A TARVISIO. CHIUSA L'AUTOSTRADA Friuli sconvolto dall'uragano, 3 morti

Due ragazze prigioniere di un'auto spinta dal vento nel lago di Cavazzo. Tagliamento al livello di guardia

Dall'inviaio
Gianni Leon

UDINE — Giganteschi cavalli neri prescelti da riccioli di spuma bianca, come un tempestoso oceano alla rovescia: il cielo dell'Alto Friuli è calato sulle colline con la furia del suo carico di acqua e di vento, di tuoni sordi dai mandi lontani e di silenti tempeste e minacciosi. Un diluvio da film. Una situazione drammatica delimitata dalle grandi vie di comunicazione con l' Austria e, in particolare, nel Tarvisiano, in un territorio abitato da 40 mila persone.

E la tregua di ieri sera, quando il forte vento di scirocco si è chetato d'improvviso e il cielo ha sceso, per qualche tempo, il suo devastante bombardamento idrico, è sembrata quasi una generosa concessione della natura per consentire la messa a punto di un bilancio di fine giornata. Ed era ancora un consumo incompleto: poi chiuse, a est, l'autosstrada, la strada e la ferrovia per Tarvisio, bloccata, sull'altro versante, la «52». E all'interno del confine di strade, tutto un paesaggio surreale di fiumi

trasformati in laghi, di torrentelli ridotti a canali lividi e impetuosi, di frane e smottamenti, di borghe irraggiungibili, di case travolte dall'acqua, di paesi evacuati, di campi e di frutteti avvallati dalla progezia. In questo apocalittico scenario di devastazioni ha perduto la vita a Treli di Pustav, l'orifice Enrico Lino De Toni, 51 anni, a Milano dal '63, ma ancora fedele ai richiami

del suo paese, nel quale tornava alla fine di ogni settimana. Quando ha visto l'insistenza del maltempo ha tentato di spostarsi in un luogo più sicuro: la sua piccola betoniera, ma è stato travolto da una frana ed è finito, con il mucchiarino, nell'acqua impetuosa del torrente Chiaro. L'allarme della moglie ha consentito, ai vigili del fuoco, di recuperare, 200 metri più a valle, solo un corpo senza vita. Anche l'asfalto, al centro di un

paesaggio naturalistico a Tarvisio, è stato agganciato a un filo di speranza: era ancora in sospeso, a tanta sera, la sorte di due persone disperse a Pustav, uno dei centri maggiormente col-

pato di aggiornamento in uno studio odontotecnico di Forlì. Non hanno avuto scampo: un rivolo di benzina in fiamme ha raggiunto il serbatoio e la vettura, dopo l'esplosione, si è trasformata in una spettacolare palla di fuoco. E, con i morti, quella ancora agganciata a un filo di speranza: era ancora in sospeso, a tanta sera, la sorte di due persone disperse a Pustav, uno dei centri maggiormente col-

pato di aggiornamento in uno studio odontotecnico di Forlì. Non hanno avuto scampo: un rivolo di benzina in fiamme ha raggiunto il serbatoio e la vettura, dopo l'esplosione, si è trasformata in una spettacolare palla di fuoco. E, con i morti, quella ancora agganciata a un filo di speranza: era ancora in sospeso, a tanta sera, la sorte di due persone disperse a Pustav, uno dei centri maggiormente col-

VIOLENTE ACQUAZZONI E FREDDO A MILANO. PREOCCUPAZIONI PER IL LAGO DI COMO E in montagna è tornata la neve

MILANO — Neve in quota, città allagate, il lago di Como che rischia di invadere i centri abitati. I primi giorni di estate in Lombardia somigliano ad un brutto novembre. La situazione non è grave come nelle regioni del Nord Est e in Toscana, per stammi è previsto anche un miglioramento, ma certamente le condizioni meteorologiche sono anomale per la stagione in corso.

Il sindaco di Como ha chiesto alla prefettura (autorità di riferimento per questo genere di problemi) di fare aprire le porte della diga di Olginate per fare scendere il livello del lago, gonfiato in modo sborsone dai torrenti in piena per le piogge. E' l'unico modo per evitare che l'acqua lavada la cittadina. La decisione sarà presa entro questa mattina.

Critica anche la situazione del bergamasco dove sono chiusi gli interventi degli spalanevi, le strade per le valli Brembilla, Taleggio e Valdè. E', inoltre, straripato il fiume Brembo ma senza danni eccessivi per cose e persone.

Per chi ama l'essenziale.



CARTAFORTE BT
c'è la banca dentro

E' nata Cartaforte BT, Bancomat e carta di credito insieme, con possibilità aggiuntiva di fido in conto corrente. Tanti vantaggi in una sola carta, per chi ama portare con sé solo l'indispensabile.

 BANCA TOSCANA

Banca Toscana S.p.A. - Direzione Generale - Via XX Settembre, 100 - 56125 Firenze - Tel. 055/651111 - Capitale Sociale 1.000.000.000 lire - Iscr. al Registro Società Finanziarie - I.R.S. - Trib. di Firenze - Capitali e Fondi - 100% di proprietà della Banca Toscana S.p.A.

Cartaforte BT - Banca Toscana S.p.A. - Direzione Generale - Via XX Settembre, 100 - 56125 Firenze - Tel. 055/651111 - Capitali e Fondi - 100% di proprietà della Banca Toscana S.p.A.